

zione contro l'Austria che risultava non solo favoreggiatrice degli Usocchi, ma anche partecipe dei loro bottini. La parte storica invece è trattata con maggiore serenità ed equilibrio e tutto quello che il Minucci narra, specialmente nel primo capitolo, sull'origine degli Usocchi, sulle loro sedi e scorrerie, trova riscontro nella storia. Sicché, in conclusione, questo minuto quadro o episodio di storia croata ha avuto quel rilievo che meritava.

Risolta la questione uscocca e ridotte sempre più l'aggressività e la potenza della Turchia, specialmente dopo le paci di Carlowitz del 1699 e di Passarowitz del 1718, anche la Croazia, benché il geografo e viaggiatore vicentino Filippo Pigafetta avesse detto nel 1601 che « Zagabria, capo della Schiavonia, è porta larga e aperta di Italia » (1), diede poca occasione di parlare di sé. Meno ancora gli altri stati (2).

Caso strano di sistemi ancor sempre feudali e ligi all'assolutismo del secolo fu quello di territori serbocroati che, specialmente dopo le campagne vittoriose del principe Eugenio di Savoia, furono sottratti ai Turchi e conferiti a principi italiani per meriti loro speciali o per le loro relazioni di ufficio o di parentela con gli imperatori d'Austria. Di qui i feudi concessi ai veneti Colloredo o ai Carafa napoletani. Di qui il ducato del Sirmio (Srijem) conferito nel 1697 dal-

(1) Così si esprimeva nel suo *Discorso intorno a quel che per ragion di guerra il Turco deve tentar quest'anno, e della difesa*, ecc. dal cui manoscritto, inedito presso l'Ambrosiana di Milano, Carlo Morandi ha riprodotto il passo surricordato nell'articolo *L'Italia nei Balcani in Primato*, III (1942) n. 5.

(2) Notizie sui Montenegrini appaiono in M. BOLIZZA, *Relatione et descrizione del Sangiacato di Scutari*, ecc., Venezia, 1614.

Eco della congiura ungaro-croata del 1671 contro l'Austria e della conseguente decapitazione dei Conti Frangipani (Frankopan) e Zriny (Zrinski) a Wiener Neustadt, è l'edizione viennese *Relatione delli processi criminali et essecutioni delli medesimi fattasi contro li tre conti Francesco Nadasdi, Pietro di Zrin e Francesco Christofforo Frangipani*, Vienna, 1671. Breve ragguaglio è la *Relazione del grande incendio seguito nella città di Belgrado*, Venezia, 1686. A questo si aggiunga una *Relazione della Bosnia sotto il Principe di Baden*, Venezia, 1688.

Le vecchie falsificazioni serbe di monete veneziane (ricordate già da Dante) diedero occasione a numismatici del Settecento di parlare della Serbia: G. ZANETTI, *De nummis regum Mysiae seu Rasciae ad venetos typos percussis commentarium*, Venetiis, 1750 (ottima la conoscenza della numismatica italiana, ma non così di quella serba); B. NANI, *De duobus imperatorum Rasciae nummis*, Venezia, 1750.